

Fra il 5 agosto ed il 14 settembre del 1765, un erudito letterato italiano, Giovanni Giacomo Carli, effettuò un viaggio di 344 miglia da Gubbio a Fabriano, passando per Assisi, Spoleto, Rieti, L'Aquila, Amatrice, Ascoli, Fermo, Macerata, Ancona e Jesi, ed affidò le sue impressioni sui luoghi visitati ad un memoriale manoscritto rimasto sinora inedito e recentemente pubblicato a cura di G. Torri per iniziativa dell'Università di Perugia.

Si tratta di un documento di straordinario interesse in quanto 'fotografia' in modo molto attento una realtà provinciale altrimenti sfuggente; infatti gli interessi antropologici, geografici, artistici, letterari ed archeologici coltivati dall'autore, lo spingono ad indagare assai attentamente i monumenti, le consuetudini di vita ed il dialetto delle città visitate, in una prospettiva culturale di impronta enciclopedica. La visita alla città di Ascoli occupò ben cinque giorni, durante i quali il Carli fu degnamente ospitato dall'abate Valeriano Malaspina presso il convento di Sant'Angelo Magno. Per meglio cogliere i caratteri peculiari della città picena, il viaggiatore aveva precedentemente letto la storia ascolana dell'Andreantonelli, opera che giudicò però negativamente, e l'*Ascoli in prospettiva* del canonico Tullio Lazzari. La scrupolosa descrizione dei principali monumenti cittadini rivela così da parte del Carli conoscenze artistiche assai aggiornate, confermate dalla visita che egli volle rendere a Lazzaro Giosaffatti, le cui sculture aveva molto apprezzato.

Gli esponenti più in vista della cultura e dell'aristocrazia ascolana accolsero con grande cortesia il forestiero invitandolo nei loro circoli esclusivi e mostrandogli con orgoglio i loro tesori archeologici e librari: il Carli rimase particolarmente colpito dalla collezione di antichi idoli in bronzo raccolta da Annibale Borri e dalla biblioteca, comprendente 4000 volumi letterari del domenicano Ernesto Galanti, ma l'ascolano più erudito gli apparve l'abate Prospero Cataldi, autore di una concettuosa *Grammatica Filosofica*.

Ripartendo da Ascoli soddisfatto ed obbligatissimo nei confronti dei suoi ospiti, il Carli affidava al suo manoscritto le considerazioni sulla città ed i suoi abitanti che di

1765: LA RELAZIONE INEDITA DI UN VIAGGIO ATTRAVERSO L'UMBRIA E LE MARCHE

di Stefano Papetti

seguito riportiamo:

"(Ascoli) giace in una valle, ma nondimeno l'aspetto d'intorno è delizioso, specialmente riguardandosi da S. Angelo Magno. E' quasi tutta in piano ed ha la forma di uno scorpione. E' minore di Perugia, ma assai più bella. Le strade sono larghe, lunghe, per lo più diritte e ben selciate. Sono molti i palazzi magnifici e di buona architettura; anche le case ordinarie hanno le porte e le finestre ornate di pietra lavorata. Fanno fare bella comparsa a questa Città

anche le moltissime torri; e più furono in antico, essendo stato diroccato un gran numero dall'Imp. Federigo II. Vi sono Piazze molto spaziose e ornate, e grandi e belle Chiese.

In somma è città di considerazione, che se fosse situata presso una strada di passo, sarebbe molto rinomata. Fa da 7 in 8 mila anime; non vi sono famiglie ricchissime, ma le ricche sono molte; la Nobiltà assai antica, il Vescovado ha 4mila scudi di rendita; il Capitolo è molto ragguardevole e

gode un feudo maggiore in Angarano. Le donne hanno bella carnagione; il dialetto popolare ha del curioso e malamente si intende; in alcuni uomini si osserva certa rozzezza, piuttosto stupidità, ma ci sono ancora molti, specialmente fralla Nobiltà, assai gentili e spiritosi; generalmente sono di buon cuore e amanti del forestiero; non vi regna molto l'erudizione e la critica, ma vi è buon gusto nell'Oratoria e nella Poesia, nella maggior parte domina una devota credulità".

La foto: facciata della chiesa di S. Angelo Magno dove, nell'annesso convento (vecchio ospedale) fu ospitato, nel 1765, Giovanni Giacomo Carli.

